

dovuto al prof. Adolfo De Carolis e all'architetto Raffaele Bizzi, l'altro, col motto « Fra Giovanni Paci », del pittore prof. Mario Dagnini.

In occasione della premiazione dei due progetti, fatta con grande solennità alla presenza del sindaco e delle autorità bolognesi nella stessa grande aula del Podestà, il presidente della Società « F. Francia », avv. comm. Giuseppe Bacchelli, pronunciò un sentito e nudrito discorso, pieno d'entusiasmo e d'augurio per il ripristino di quella solenne aula del popolo.

Accennato all'origine del Palazzo del Podestà, al sorgere e al fiorire del Comune di Bologna, al nascere delle Signorie e alla grandiosa opera artistica di Giovanni II Bentivoglio, all'opportunità di restaurare questo solenne monumento, viene a parlare dell'esito del concorso, a dir le lodi dei vincitori e ad augurare che lo storico salone sia presto compiuto e vi si apposta l'iscrizione « Il Comune di Bologna, sindaco il marchese Giuseppe Tanari, riprese dopo quattro secoli di abbandono e compì l'opera di Giovanni II Bentivoglio ».

S.

FABRICZY (VON) CORNELIO. — *Niccolò dall'Arca chronologischer Prospekt samt Urkundenbelegen. (Sonderabdruck aus dem Beiheft zum Jahrbuch der Königl. Preussischen Kunstsammlungen, 1908, Bd. XIX). S. 1, Gedruckt in der Reichsdruckerei, s. a. (1908), in 4°, pp. 13.*

Molto importante è questo contributo del dotto Fabriczy sopra la cronologia che si riferisce all'opera e alla vita di Niccolò dall'Arca. Le notizie cronologiche cominciano dal 1440, e finiscono col 1521, fino alla rogazione del testamento della vedova di Niccolò, e sono tratti con una diligenza ed una precisione che destano davvero meraviglia, dagli archivi bolognesi, in particolare da quello Notarile, dalle cronache, dalle pubblicazioni, che al grande scultore si riferiscono. Cosicché tutte le grandi questioni e della patria e della vita e dell'attribuzione di opere a Niccolò, sono qui chiarite e illuminate.

Il lavoro si chiude con un regesto dei documenti dell'Archivio notarile riferentisi a Niccolò, compilato dal sig. Angelo Calisto Ridolfi e con il testamento di Niccolò dall'Arca, in data del 6 ottobre 1484, tratto dai rogiti di ser Giovan Battista Mussolini.

S.

ALBANO SORBELLI, direttore responsabile

Cooperativa Tipografica, Azzognidi - Bologna, via Garibaldi 3.



# L'ARCHIGINNASIO

## BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — F. BOSDARI: La Biblioteca popolare del Comune di Bologna (discorso) — G. NASCIBENT: Per l'istruzione e l'educazione del popolo — A. SORBELLI: I manoscritti Manzi-Nascetori — In Biblioteca: Acquisti (maggio-giugno 1909) - Doni (maggio-giugno 1909) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di maggio-giugno 1909 (lettura diurna) — Notizie — Bibliografia bolognese — *Illustrazione fuori testo*: La morte della Vergine nella Cappella dell'Archiginnasio — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.

### LA BIBLIOTECA POPOLARE DEL COMUNE DI BOLOGNA

Discorso inaugurale del conte dott. Filippo Bosdari Assessore alla P. I. <sup>(1)</sup>

*Illustri signori, signore gentili,*

Non è senza significato l'aver prescelto per l'apertura di una Biblioteca Popolare il giorno primo di Luglio, giorno che segna, coll'inizio della vita ufficiale estiva, la fine delle scuole e per alcuni pochi, pei favoriti dalla fortuna, la partenza per le arie fresche dei mari e dei monti! Come oggi alcuni felici scolari, finite le lezioni e gli esami cominciano la vita di campagna, dove i previdenti genitori alterneranno ai sani esercizi fisici l'esercizio della lettura, i più invece resteranno qua a Bologna, e domanderanno ai loro genitori qualche libro sano e dilettevole per coltivare il loro spirito. I genitori potranno loro rispondere: oggi il Comune di Bologna ha aperto una Biblioteca Popolare; là vi accompagneremo per qualche ora, e là sarete contentati.

La scuola invero è la preparazione del terreno, è la semente buona che il maestro infonde nell'allunno; la lettura segue alla scuola, come

<sup>(1)</sup> Fu detto la mattina del 1° luglio 1909, inaugurandosi la Biblioteca, alla presenza di numerosi invitati.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, fu alla fine coronato da una generale acclamazione.

cura culturale dello spirito che, stanco dello studio stanco del libro di testo, cerca di svolgersi e svilupparsi in arie più libere e più amene; quando finisce la scuola, può e deve proseguire la lettura sana ed istruttiva.

Ho cominciato dalla scuola, e ho parlato agli scolari: ora devo rivolgermi a coloro che da molti anni lasciarono i banchi e che attendono a proficuo lavoro: intendo dire agli operai e agli artigiani.

Se facile è ottenere dagli scolari che, finita la scuola, attendano alla lettura, non altrettanto può dirsi facile ottenerlo dall'operaio, il quale, stanco dal lavoro, spesso preferisce l'osteria e l'ozio. Ma ecco che col l'ozio sorge un altro male, la lettura del giornale inutile e dannoso, spesso infame, la lettura libera, fatta senza criterio, di qualche libro prestato da chi forse ne aveva l'interesse. Oggi che tutti hanno imparato a leggere, come sottrarsi al bisogno di leggere qualunque cosa, pure di leggere? Sembrerà un paradosso; ma io ritengo che, per frenare la lettura inutile e dannosa, per evitare i danni gravissimi che possono derivarne, non vi sia che un rimedio: l'istituzione di una Biblioteca Popolare.

Lo Stato, il quale ha sancito il principio della Istruzione obbligatoria, deve ora favorire l'istituzione di tali biblioteche, perchè meglio venga disciplinata quella cultura incompota che il ceto operaio va appunto acquistando in conseguenza dell'istruzione elementare, la quale, se è uno dei grandi portati della civiltà moderna, ha però spesso conseguenze dannose, o per lo meno può restare senza effetto benefico alcuno, se non è seguita da una saggia cultura dello spirito. Così il giovane operaio, che ha acquistato colla scuola una cultura iniziale, verrà a contatto della più ampia cultura, e della vita che gli preme d'intorno per mezzo del libro principalmente, elemento integrativo della scuola.

Un fatto importante è avvenuto nella classe operaia in questi ultimi anni: l'aumento notevole ed uniforme dei salarii e la riduzione delle ore di lavoro, riforma iniziata e regolata a mezzo di Enti costituiti, ai quali tutti oramai gli operai devono essere ascritti per trovare lavoro. Queste riforme notevolissime, quella specialmente della riduzione di orario, hanno portato per conseguenza all'operaio, che egli possa disporre di un tempo molto maggiore dopo il lavoro, tempo che egli può utilmente dare alla lettura. In epoca non lontana, l'operaio passava senza interruzione dal sonno al lavoro, e dal lavoro al cibo: la sua vita poteva veramente dirsi una vita vegetativa: oggi il lavoro è assai meno continuato ed intenso; le forze dell'operaio ne restano più fresche e lo spirito più pronto alla sana lettura. Se dalla riforma radicale della vita operaia possono essere derivati danni morali non piccoli agli operai stessi ed all'equilibrio sociale in genere, ne è risultato almeno questo vantaggio, la possibilità di un miglioramento nella cultura di una intera classe sino ad oggi poco meno che ignorante.

D'altra parte lo Stato non dovrà, tra qualche anno, molto affaticarsi ad indurre i Comuni a promuovere tale nuova istituzione: anzi lo Stato ed i Comuni, nello stesso tempo, si troveranno ad avere, quanto prima, le loro Biblioteche ordinarie talmente affollate di lettori che ne succe-

derà un ingombro a quegli Istituti, i quali per la loro indole e per l'importanza del materiale, sono riservati agli studiosi più evoluti, e bisognosi di calma e di relativo isolamento. Si tentò rimediare a Bologna a tale inconveniente con la istituzione della lettura serale che funziona egregiamente da qualche anno, ma tale lettura costituisce, più che altro, una complicazione nell'andamento delle Biblioteche, e non risolve il problema per i lettori delle prime scuole. Di qui sorge chiaro il concetto che la Biblioteca Popolare s'impone già in molti luoghi, e quanto prima s'imporrà in altri, anche come provvedimento necessario quasi amministrativo. Il Comune di Bologna si trova appunto da qualche tempo in questa condizione. Si pensi che nel 1903 la media giornaliera dei lettori alla Biblioteca era di 76, e che nel 1904 si passò tutto ad un tratto a 123, per arrivare nel 1908 a 137 lettori al giorno: tanto da potersi dire quasi raddoppiato in cinque anni in numero dei lettori, senza tener conto della lettura serale, che ha pure dato una media da 60 a 80 lettori al giorno nel periodo di apertura. Questo accrescimento notevolissimo, se può dirsi un fatto oltremodo consolante e se è prova del sano diffondersi della cultura, dà però origine a quei danni di carattere materiale, ai quali abbiamo accennato. Per rimediarvi stabilmente, come opportuno provvedimento, sorge l'istituzione di una Biblioteca Popolare, la quale con un apposito regolamento assai più facile nell'applicazione, con orario e personale a sè, con materiale librario pratico e tecnico in grande parte non posseduto dalle altre Biblioteche, potrà diventare sussidio alla Biblioteca maggiore, e nello stesso tempo resterà come istituzione cittadina autonoma, e di vera utilità per una parte notevole della popolazione.

Bologna non è certo la prima città in Italia a riconoscere la necessità di una Biblioteca Popolare. Quando il Ministero della Pubblica Istruzione, con circolare 12 maggio 1906, invitò le autorità scolastiche locali a dare notizie della esistenza in Italia di tali Biblioteche, Bologna potè solo mostrare le sue bibliotechine scolastiche, le quali, se già sino d'allora erano diffuse ed apprezzate, formavano però un materiale limitato specialmente al Corso Popolare, cioè alle quinte ed alle seste classi: in ogni modo, quelle Bibliotechine non potevano essere che il ponte di passaggio dalle biblioteche scolastiche alla Biblioteca Popolare, della quale per altro potevano considerarsi il germe. Ma, all'apertura del congresso delle Biblioteche Popolari in Roma nel dicembre 1908, quando furono resi pubblici i risultati di tale inchiesta, mentre da essi emerse che le Biblioteche Popolari in Italia erano appena 400, delle quali 133 sorte per iniziativa di Municipi, tra queste ultime potè figurare anche quella di Bologna, perchè di fatto, nel 1908, poteva dirsi istituita quella Biblioteca che oggi viene inaugurata. La relazione passava quindi ad esaminare le condizioni di tali Biblioteche all'estero, e ne rilevava la loro grande floridezza negli Stati Uniti d'America, dove la fondazione delle prime biblioteche popolari si deve a Beniamino Franklin, e l'importanza loro nella Germania e nella Francia.

In Italia, i segni maggiori di una azione efficace per tale Istituzione si sono manifestati a Milano, e, bisogna riconoscerlo, per opera special-

mente dell'on. Filippo Turati, il quale ha fondato il "Consorzio delle Biblioteche Popolari", promosso dalla Società "Umanitaria". In seno al Consorzio, si costituì un Riparto per l'azione da svolgersi nelle campagne e per opera di questa istituzione, in due anni, sono sorte ben 35 Biblioteche, a ciascuna delle quali viene assegnato dalla "Umanitaria", un sussidio oltre la fornitura gratuita de' registri e degli stampati. Tutto questo è sorto per iniziativa privata, e forse per tale ragione ha raggiunto lo sviluppo veramente notevole che ora ammiriamo. I Comuni di quella Provincia, apertamente ostili da prima o indifferenti, poco per volta si piegarono a stanziare nei capitoli del loro Bilancio sussidi a questi Istituti scolastici: finalmente anche le autorità governative promisero il loro concorso.

Se nella provincia di Milano l'azione del Comune e dello Stato è venuta in seconda linea, qua a Bologna invece l'iniziativa fu assunta fino dal 1905 dal Comune, il quale oggi finalmente adempie al voto di tanta parte della popolazione colta ed apre in questo magnifico locale la sua Biblioteca Popolare.

L'idea di fondare a Bologna tale Biblioteca e di assegnarle come sede questa artistica sala sorse nel primo anno della attuale amministrazione Tanari e fu concretata nella proposta presentata alla Giunta nel 1905 dal prof. Albano Sorbelli, allora da poco tempo bibliotecario dell'Archiginnasio. L'assessore alla Istruzione d'allora, dottor Merlani, raccolse con entusiasmo la proposta e incaricò il prof. Sorbelli d'iniziare senz'altro l'attuazione della nobile idea. Da allora ad oggi il prof. Sorbelli ha messo a disposizione del nuovo Istituto una parte assai notevole della sua giovine forza, portandovi quell'entusiasmo e quella praticità che sono doti del tutto a lui speciali. È veramente merito suo se oggi possiamo scrivere tra i fasti più notevoli dell'amministrazione Tanari, la fondazione di una Biblioteca Popolare, che un giorno potrà raccogliere circa 20.000 volumi, se si vorranno riempire i numerosi scaffali che aspettano in parte ancora vuoti.

Questo locale, tanto caratteristico nella sua decorazione settecentesca è stato opportunamente scelto, perchè fu già, e a lungo, Biblioteca dei Padri Barnabiti, i quali con lode non comune tennero scuola per molti anni nel convento di S. Lucia. In questo convento il canonico Zambeccari, verso il 1750, volle accomodare ed adornare questa magnifica sala, lasciandovi, come memoria della sua munificenza, il suo ritratto così raffinatamente espressivo ed elegantemente incorniciato.

Qui, dove sorse in quei tempi una Biblioteca austera e solenne per libri scolastici e scientifici, oggi è opportuno ne sorga una di carattere assai più lieve ma nello stesso tempo più pratico e atto ai tempi nuovi materiatosi di lavoro e di guadagno. Gli scolari fanciulli anelanti ad un forte avvenire e gli operai adulti consci della lotta per l'esistenza entrino in questa sala severa ed elegante, come in un Santuario.

Nell'aspirare al progresso dei tempi nuovi, essi possano sentirvi quello che di grande permane nel ricordo del passato, la bellezza dell'arte, informatrice allora di ogni manifestazione intellettuale e morale.

Con questo augurio finisco il mio dire, e ringrazio le autorità e le notabilità dell'ingegno e del sapere che hanno voluto, con la loro presenza, rendere più solenne l'inaugurazione di questo nuovo Istituto del Municipio di Bologna.

## PER L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE DEL POPOLO

### A proposito dell'apertura della Biblioteca popolare del Comune di Bologna <sup>(1)</sup>

Con una cerimonia molto modesta e molto seria si è aperta, giovedì della settimana scorsa, a Bologna, in una vasta ed artistica sala che servi già, fin dal seicento, per la biblioteca scolastica e scientifica dei Gesuiti e poi dei Barnabiti e che da parecchio tempo era chiusa al pubblico, una Biblioteca popolare per gli alunni delle scuole secondarie e, più specialmente, almeno nelle intenzioni dei fondatori, per gli operai. Iniziatore e fondatore è stato il Comune, e l'assessore conte Bosdari che ha pronunciato, giovedì, il discorso di apertura, non ha nascosto il legit-

(1) Siamo ben lieti di riprodurre dal *Marzocco* (n. 28 di quest'anno), con qualche modificazione e aggiunta dell'autore, questo interessantissimo articolo sulla Biblioteca popolare del Comune di Bologna, dovuto al valente amico dott. G. Nascimbeni.

Sull'argomento il prof. Ferrari di Firenze indirizzava al direttore di quel periodico (n. 29) la seguente lettera che perfettamente conferma le idee del Nascimbeni:

*Signor Direttore,*

Nel num. 28 del di 11 corrente ho letto un bell'articolo di Giovanni Nascimbeni, *Per l'istruzione e l'educazione del popolo*, a proposito dell'apertura di una nuova Biblioteca popolare in Bologna.

Mi permetto inviare al *Marzocco* questa breve lettera, non per dire che convengo pienamente su tutto quanto il sig. Nascimbeni ha scritto relativamente al modo come devono funzionare le Biblioteche popolari e cioè con la massima semplicità e fiducia nell'amor proprio e nella onestà dei frequentatori di esse: ma per confermare con i fatti tale asserzione.

La Biblioteca Circolante per gli operai, annessa alla Pro-Cultura e che dirigo dal gennaio 1907, non richiede alcuna mallevadoria; soltanto desidera essere sicura che i frequentatori siano veramente operai e devono perciò presentare una scheda con la firma o il timbro della Ditta presso la quale lavorano.

A tutt'oggi la Biblioteca ha distribuito 11026 libri e due solamente vennero perduti; di questi, uno fu ricomprato dall'operaio e per l'altro, probabilmente, la Biblioteca subirà la perdita soltanto della metà del valore del libro.

Mi pare che i risultati ottenuti nella Biblioteca Circolante per gli operai, la prima che sia sorta in Firenze e che funzioni per iniziativa privata, siano tali da rassicurare intorno alla sorte dei libri dati in lettura.

Con ossequio

Prof. P. FERRARI

Firenze, 20 luglio 1909.